

Comune di Velletri,
Provincia di Roma, Regione Lazio



RNE4 S.R.L.

Viale San Michele del Carso 22, MILANO (MI), 20144

E-mail: infoRNE@refeel.eu

Impianto Agrivoltaico VELLETRI 19.2

VE-19.2_17 Relazione PTPR

IL TECNICO	IL PROPONENTE
<p>Architetto Michele Roberto Lapenna rr.architetti.br@gmail.com</p> 	<p>RNE4 S.R.L Sede legale: Viale San Michele del Carso 22, MILANO (MI), 20144 E-mail: infoRNE@refeel.eu PEC: rne4@legalmail.it Numero REA MI-2659205 P.IVA 12396840964</p>
RESPONSABILE TECNICO BELL FIX PLUS SRL	
<p>Ingegnere Cosimo Totaro (per NRG Plus Italia S.r.l.) engineering@nrgplus.global</p> 	

FEBBRAIO 2023

È vietata qualsiasi copia, riproduzione o divulgazione, totale o parziale, senza autorizzazione scritta. Tutti i diritti riservati.

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO DELL'OPERA IN PROGETTO	2
2.1 inquadramento e localizzazione dell'area di impianto	2
2.2 descrizione dell'area di impianto.....	4
2.3 DESCRIZIONE GENERALE DELL'OPERA	7
3. ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PROGETTUALE	9
3.1 Contesto paesaggistico dell'area di progetto	9
4. COERENZA DEL PROGETTO CON IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – PTPR Lazio	14
4.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);.....	14

1. PREMESSA

La presente relazione è redatta per verificare la compatibilità del progetto in relazione agli elementi tutelati dal vigente Piano Paesaggistico Regionale PTPR.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto "agrivoltaico" denominato "Velletri 19.2" della potenza di 23.212,80 kWp. L'impianto sorgerà in agro di Velletri e sarà realizzato con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, con una potenza di picco di 620 Wp.

La Società Proponente intende realizzare tale impianto "agrivoltaico", ponendosi come obiettivo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile coerentemente agli indirizzi stabiliti in ambito nazionale e internazionale volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra ed alla promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario.

La vendita dell'energia prodotta dall'impianto agrivoltaico sarà regolata da criteri di "market parity", ossia avrà gli stessi costi, se non più bassi, dell'energia prodotta dalle fonti tradizionali (petrolio, gas, carbone). Ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. n. 387/2003 l'opera, rientrante negli "impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", sottoposta a VIA statale ed autorizzata tramite procedimento unico regionale, è dichiarata di pubblica utilità, indifferibile ed urgente.

Tutta la progettazione è stata sviluppata utilizzando tecnologie ad oggi disponibili sul mercato europeo; considerando che la tecnologia fotovoltaica è in rapido sviluppo, dal momento della progettazione definitiva alla realizzazione potranno cambiare le tecnologie e le caratteristiche delle componenti principali (moduli fotovoltaici, inverter, inseguitori solari), ma resteranno invariate le caratteristiche complessive e principali dell'intero impianto in termini di potenza massima di produzione, occupazione del suolo e fabbricati. Tutti i calcoli di seguito riportati e la relativa scelta di materiali, sezioni e dimensioni andranno verificati in sede di progettazione esecutiva e potranno pertanto subire variazioni anche sostanziali per mantenere i necessari livelli di sicurezza.

2. INQUADRAMENTO DELL'OPERA IN PROGETTO

2.1 inquadramento e localizzazione dell'area di impianto

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e le relative opere ed infrastrutture connesse è posizionata al margine sud del territorio Comunale di Velletri, facente parte dell'Area metropolitana di Roma, nel cuore dell'Agro Pontino, un territorio in larga parte pianeggiante. **L'impianto insisterà esclusivamente nelle aree a destinazione d'uso industriale-produttivo; le altre aree a destinazione agricola interne alla superficie del sito saranno destinate alla coltivazione ed alle opere di mitigazione.**

L'area d'intervento è posizionata all'intersezione fra i confini amministrativi dei comuni di Velletri, Aprilia e Cisterna di Latina, in zona denominata "Carano Garibaldi" e corrispondente al territorio dell'Agro Pontino, un tempo coperto dalle paludi ed oggi bonificato; una pianura di origine alluvionale delimitata ad ovest e sud dal mar Tirreno, a est dai primi rilievi appenninici dei monti Lepini ed Ausoni, a nord dal medio corso del fiume Astura e dai primi rilievi dei Colli Albani. Il territorio, fra i più vasti del Lazio, comprende anche numerosi "borghi di fondazione", centri agricoli creati durante la bonifica delle paludi, spesso a partire da nuclei preesistenti, che anticamente lo ricoprivano (Borgo Sabotino, prima Passo Genovese; Borgo Isonzo; Borgo San Michele; Borgo Faiti; Borgo Grappa; Borgo Carso; Borgo Podgora, prima Sessano; Borgo Bainsizza; Borgo Santa Maria; Borgo Le Ferriere; Borgo Piave; Borgo Montello).

Il centro della città di Velletri si trova a circa 12 dall'area d'intervento posta in direzione Sud rispetto al centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e insediamenti produttivi artigianali. Il sito è raggiungibile dalla strada provinciale 87b denominata via Nettuno.

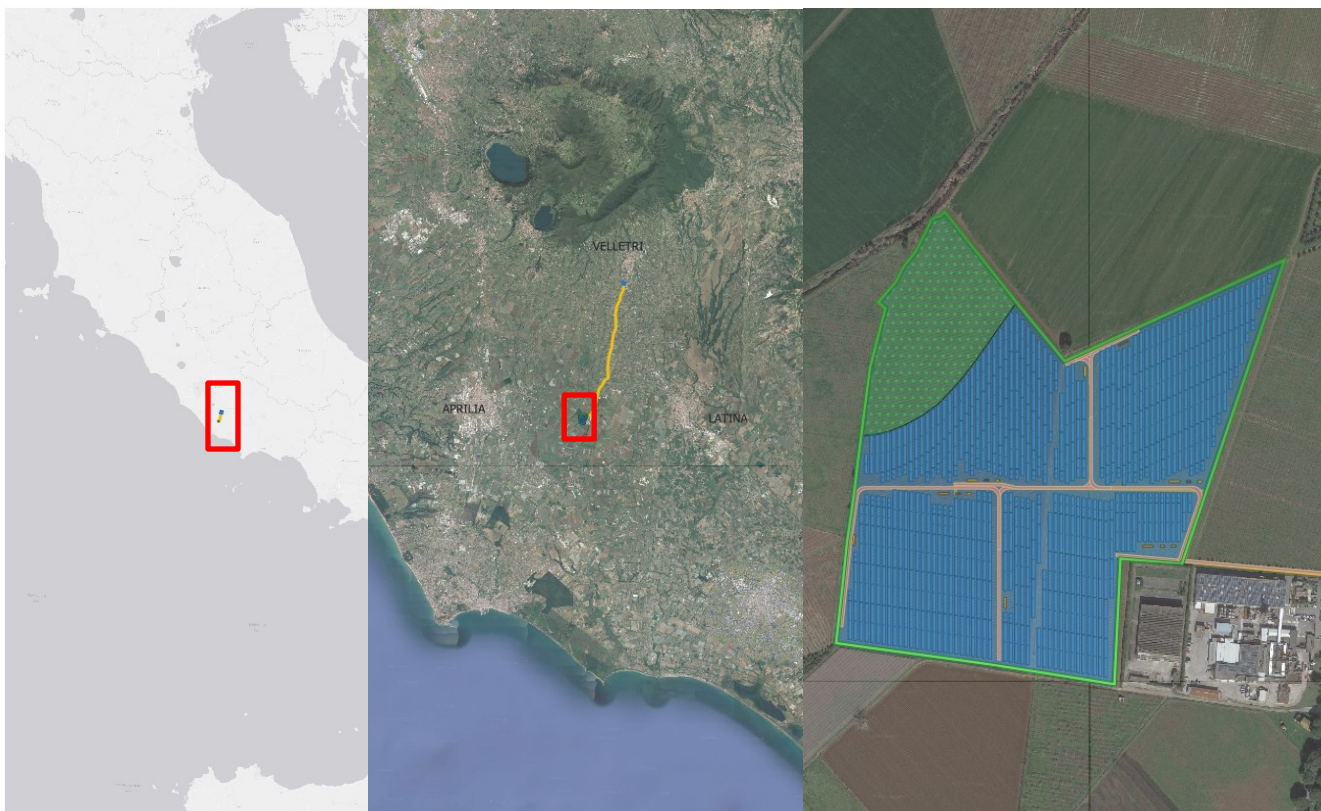


Fig. 1 inquadramento territoriale in area vasta ed a livello locale

Di seguito si riportano i dati principali dell'area d'impianto e l'elenco delle particelle interessate dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico. L'impianto interesserà le particelle di estensione areica complessiva di circa 25,91 ettari, all'interno di un'area di intervento (recintata) di 25,46 ha circa.

DATI IDENTIFICATIVI GENERALI DEL PROGETTO

Ubicazione	Velletri
Uso	Zona D : Attività produttive, artigianali, ind. e comm. (impianto agrivoltaico)
Dati catastali	Part. 82 e 244 foglio 142
Inclinazione superficie	Orizzontale
Fenomeni di ombreggiamento	Assenza di ombreggiamenti rilevanti
Altitudine	58 m slm
Latitudine	Latitudine Nord: 41°34'52.17"
Longitudine	Longitudine Est: 12°44'30.06"

2.2 descrizione dell'area di impianto

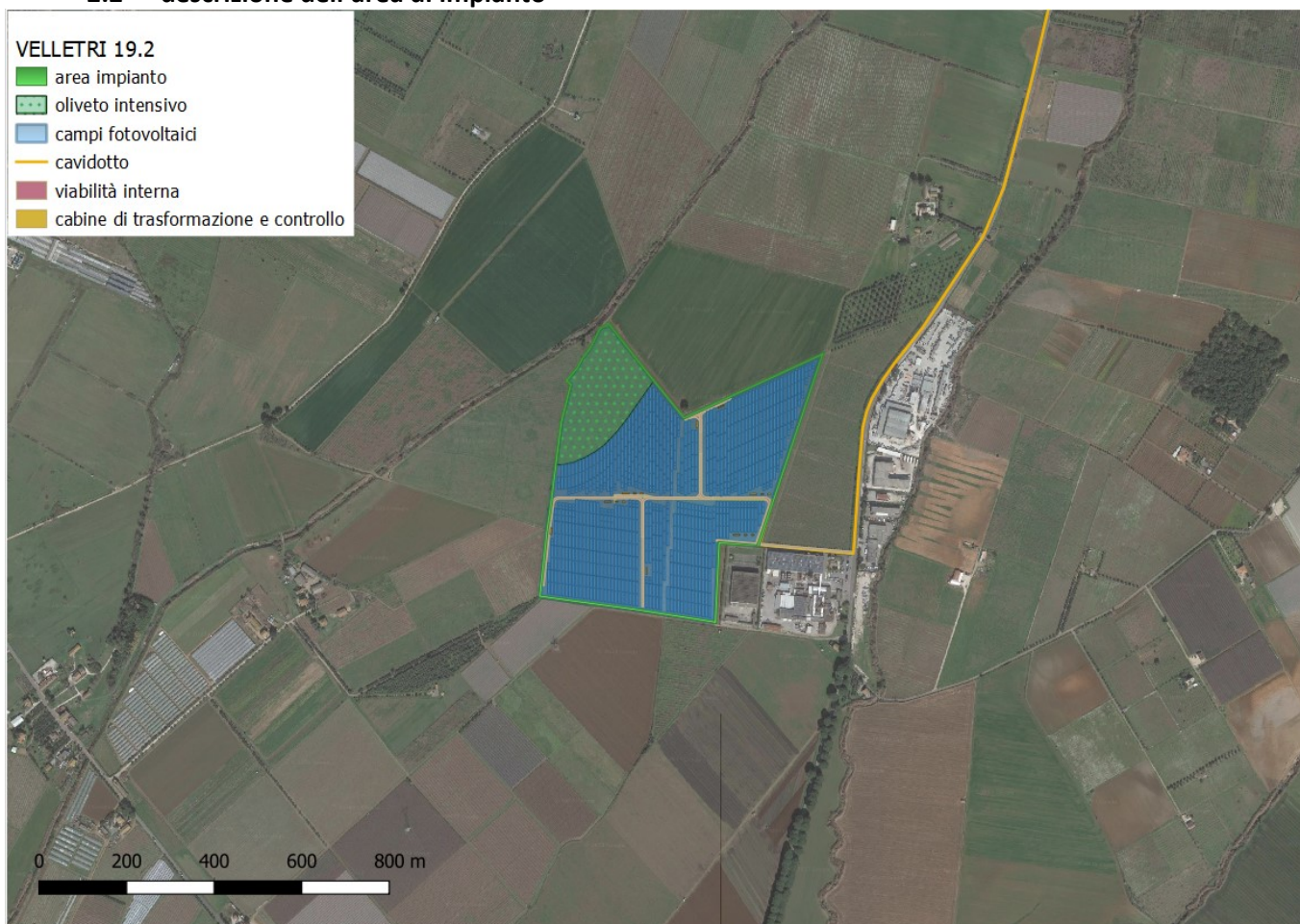


Fig. 7 Ortofoto area d'impianto

L'area di impianto si estende su terreni pianeggianti localizzati in un'area destinata ad attività industriali artigianali, episodicamente coltivati a seminativo.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	
area complessiva di pertinenza dell'intervento	25,91 ha
Superficie complessiva intervento (area recinzione)	25,46 ha
Superficie netta al suolo moduli FV	109.693 mq
Potenza nominale complessiva	23.212,80 kWp
Superficie destinata all'attività agricola	18,72 ettari
Rapporto conformità criterio A1 (Sagri/Stot)	72,3%
percentuale di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR) *	40,0%%
Vita utile	30 anni
Rapporto conformità criterio B2 (producibilità elettrica):	121,2%
coordinate geografiche	Latitudine Nord: 41°34'52.17" Longitudine Est: 12°44'30.06"

* LAOR (Land Area Occupation Ratio): rapporto tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv) e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico (S tot) calcolata con i moduli disposti alla massima inclinazione. Il valore è espresso in percentuale

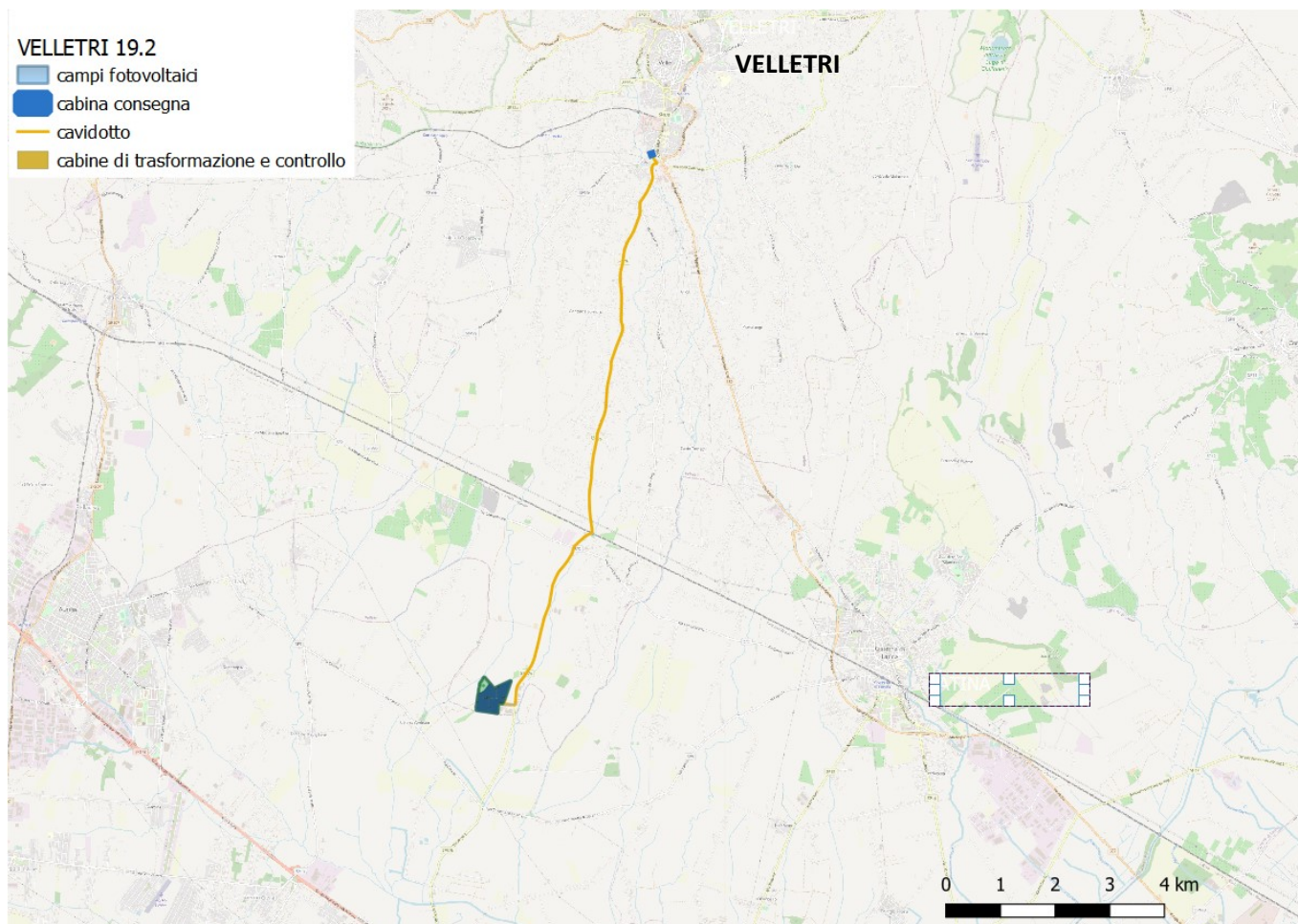


Fig. 8 inquadramento territoriale

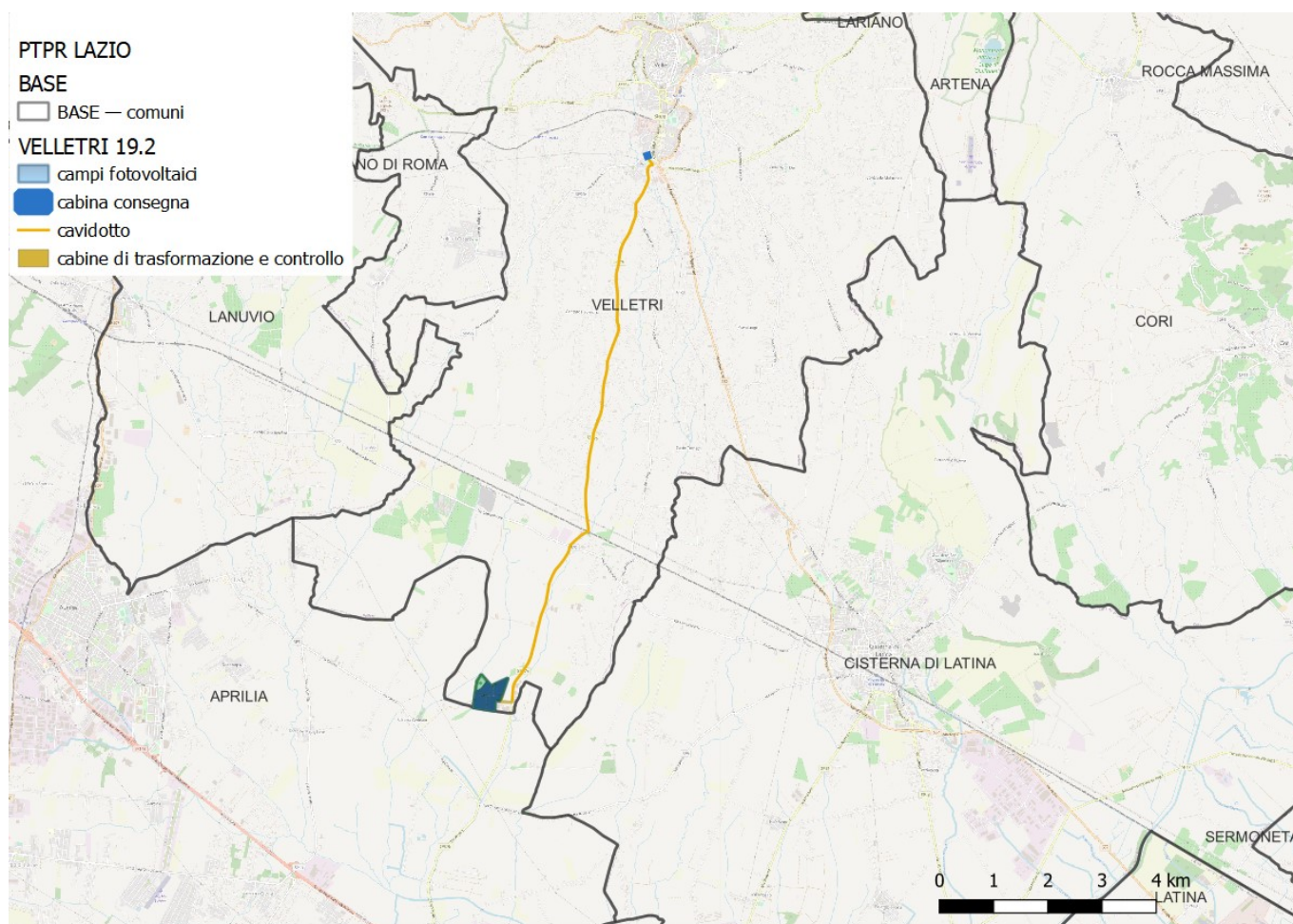


Fig. 9 inquadramento territoriale

2.3 DESCRIZIONE GENERALE DELL'OPERA

L'impianto agrivoltaico in oggetto, di potenza in DC di 23.212,80 kWp e potenza di immissione massima pari a 19.200,00 kW, è costituito da 4 lotti di impianto ciascuno diviso in 2 sottocampi (2 cabine di trasformazione).

L'impianto sarà realizzato con 470 strutture (tracker). In totale saranno installati 37.440 moduli fotovoltaici monocristallini della potenza di 620 W.

I tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente "battuti" nel terreno.

Le stringhe fotovoltaiche, derivanti dal collegamento dei moduli, saranno da 24 moduli; il collegamento elettrico tra i vari moduli avverrà direttamente sotto le strutture con cavi esterni graffettati alle stesse.

Le stringhe saranno disposte secondo file parallele e collegate direttamente a ciascun ingresso delle STRING BOX.

Dalle String Box partiranno i collegamenti agli inverter centralizzati. Gli inverter, con potenza nominale variabile, verranno collocati all'interno delle cabine di trasformazione MT/BT.

La configurazione prevista per raggiungere la potenza di immissione richiesta al Distributore è:

- N. 12 inverter con Vca pari a 610 V e potenza nominale di 951 kVA (@25°);
- N. 8 inverter con Vca pari a 620 V e potenza nominale di 967 kVA (@25°).

L'energia verrà convertita negli inverter, trasformando la tensione da 1500Vcc (continua) a 610-620 Vca (alternata), e sarà trasportata per mezzo di cavi BT direttamente ai trasformatori BT/MT che innalzano la tensione a 20kV.

L'impianto di rete indicato quale soluzione tecnica di connessione consiste nel collegamento di n. 2 apposite e nuove Cabine di consegna (Punti di consegna), ognuna da collegarsi in antenna in M.T. a 20 kV alla Cabina Primaria A.T./M.T. "VELLETRI – 384757" (Punto di inserimento).

L'impianto avrà una capacità di produzione annua di energia elettrica pari a 36.050 MWh

L'intervento prevede un'ampia superficie destinata all'attività agricola con dimensione di 18,72 ettari; in base a questo dato risulta che il rapporto tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico, il LAOR (Land Area Occupation Ratio), calcolata con i moduli disposti alla massima inclinazione, è del 40,00%

Il rapporto tra la superficie agricola all'interno dell'area d'impianto e la superficie totale è del 72,3%.

Nello specifico, gli interventi progettuali mirati all'integrazione della produzione energetica con le attività agricole sono i seguenti:

- **Realizzazione di una fascia perimetrale piantumata con oliveto intensivo con una distanza fra pianta e pianta pari a 1 m x 4 m, per una superficie di 12.252 mq;**
- **Piantumazione di circa 5.000 piante di olivo della varietà Cipressino in un'area di 3.48 ha con sesto d'impianto 3m x5m;**
- **Piantumazione di filari di lavandino tra i trackers;**
- **Attività di apicoltura con 300 arnie, pari a circa 12 arnie/ha.**

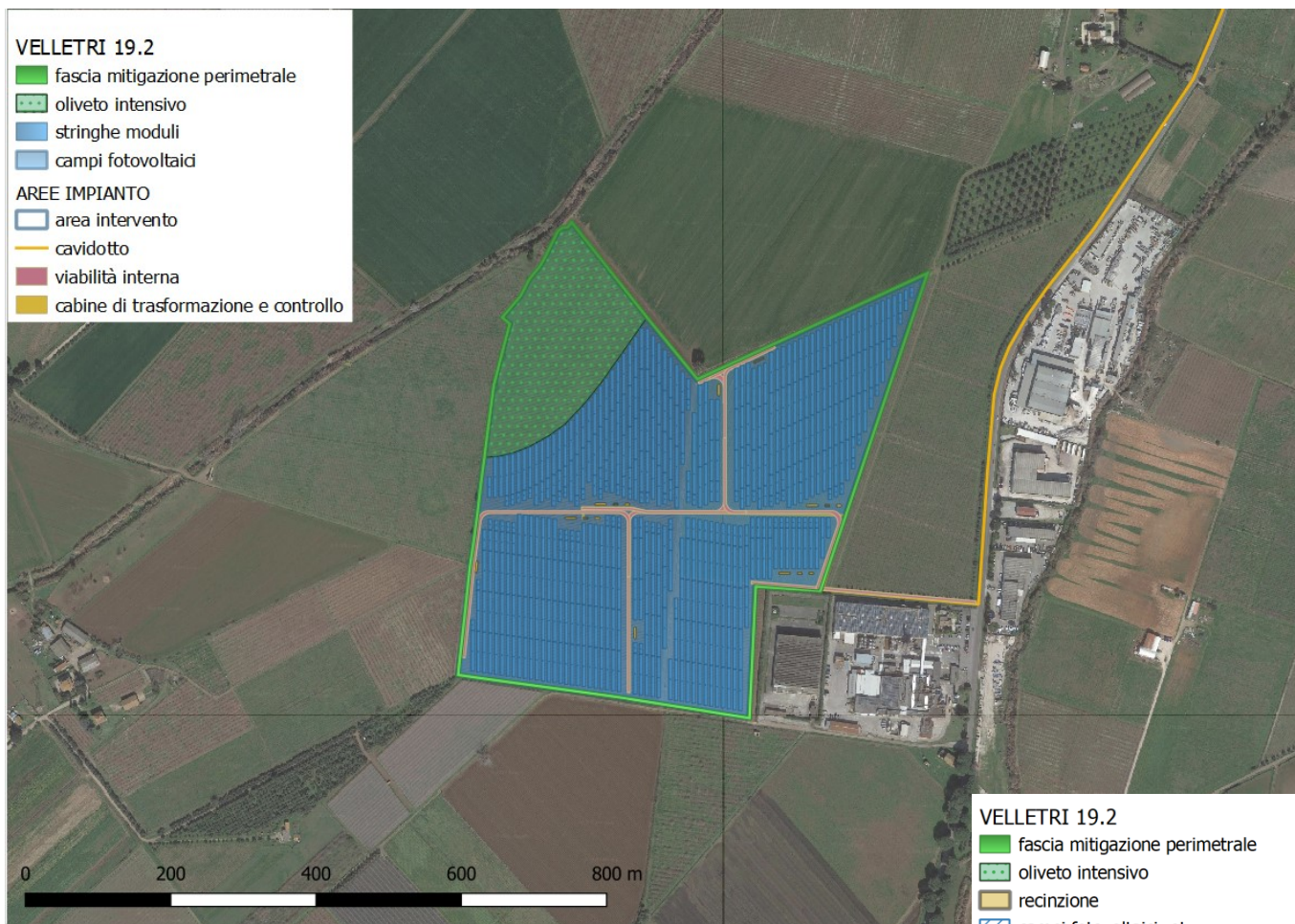


Fig. 10 planimetria area impianto

Le specifiche dell'impianto agrivoltaico AGRIVOLTAICO VELLETRI 19.2 e di tutte contenute e dettagliate nel documento **PD01_02 - RELAZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO**

- VELLETRI 19.2**
- fascia mitigazione perimetrale
 - oliveto intensivo
 - stringhe moduli
 - campi fotovoltaici
 - area coltivata
 - campi fotovoltaici
 - RECINZIONE
 - cavidotto
 - viabilità interna
 - cabine di trasformazione e controllo

3. ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PROGETTUALE

3.1 Contesto paesaggistico dell'area di progetto

L'area interessata dalla realizzazione dell'intervento si colloca nel territorio del Comune di Velletri a circa 12 km a sud dell'abitato, nell'Agro Pontino.

Definito dai Monti Lepini e Ausoni, dal Mar Tirreno e dal promontorio del Circeo, il territorio dell'Agro Pontino si estende fin verso Roma, senza un confine fisico ben definito con l'Agro Romano.

Anticamente noto come "Paludi Pontine", il paesaggio rurale, oggi leggibile, dell'Agro Pontino è il risultato del secolare rapporto tra uomo e natura che ha trasformato, con alterne vicende, una zona insalubre in una vasta area agricola.

La storia di questo paesaggio è dunque la storia delle opere di bonifica che si sono avvicinate a partire dalle prime opere realizzate dai Volsci (V-VI sec. a.C.), fondatori delle vetuste città di Sezze, Terracina e Norma. Lo stato naturale dei luoghi è stato così, per la prima volta, modificato dal sistema di drenaggio a base di cunicoli realizzato dagli stessi Volsci, in grado di assicurare la disciplina delle acque, per cui la zona divenne prosperosa e fertile fino a quando, secondo Plinio, un fenomeno improvviso, verificatosi nell'anno 314 a.C., provocò il comparire della palude.

Anche la dominazione romana intervenne in questo territorio con lavori puntuali di prosciugamento. I Romani vi costruirono il porto e il palazzo imperiale, in cui soggiornarono Augusto, Tiberio e Caligola. A partire dal 1193, i Frangipane fortificarono parte della peschiera romana per difendere Astura dai Saraceni.

A tentare opere di bonifica parziale dall'epoca medievale, furono i religiosi.

Con il consolidamento del possesso della Chiesa sull'Agro, molti pontefici si dedicarono a tentativi di liberare tanto territorio dalle acque per estendere ancora di più i loro domini: Bonifacio VIII nel 1294, Martino V dal 1417, e poi Alessandro VII, Innocenzo XI e Clemente XI. Alcuni di questi Papi riuscirono a far realizzare opere sul territorio, mentre altri si limitarono a far preparare studi da esperti di alto livello, anche da ingegneri idraulici stranieri. Papa Sisto V fu quello che più di tutti si distinse facendo un'opera che è rimasta ancora oggi:

l'omonimo fiume Sisto. I pontefici romani Leone X (1513÷1521) e Sisto V (1585÷1590) interpellarono anche Leonardo da Vinci.

C'è un altro pontefice che ha lasciato nella storia della bonifica ampia traccia di sé è, cioè Pio VI Braschi, che fece esaminare tutti i progetti sulle paludi e sui tentativi di prosciugarle. La bonifica di Pio VI iniziò nell'autunno del 1777 ottenendo come risultato il recupero della possibilità di transito sulla via Appia e realizzò un'altra opera rimasta fino ad oggi e base degli appoderamenti novecenteschi: le migliare. Si tratta di un sistema di strade e canali ortogonali all'Appia che consente e facilita l'antropizzazione. L'opera continuò con la messa a dimora di pini e di pioppi in serie per ombreggiare e consolidare le banchine del rettilineo e così si cominciò a ripopolare la zona. Oltre alla riscoperta e alla riattivazione dell'Appia, abbandonata per essere intransitabile dall'VIII secolo, il nome di Papa Angelo Braschi è legato anche al canale, a cui fu dato il nome di Linea Pio, che fiancheggia la fettuccia. Iniziato nell'estate del 1778 fu completato dopo oltre tre anni, per una lunghezza complessiva di 21.539 metri. Nonostante tutte le precauzioni prese, anche dal punto di vista legale, l'opera di Pio VI non ebbe il consenso dei Comuni e dei privati: questi traevano laute fonti di guadagno dalle peschiere costruite sui canali, che impedivano il regolare deflusso delle acque, provocando allagamenti nei campi.

Molti stranieri (Nicolò Cornelio Witt, Nicola Vanderpellens, Cornelio Meyer, Ottone Meyer ed altri), continuarono ad interessarsi alla bonifica della palude, fino all'epoca di Pio VI (1755÷1799), la cui opera di bonifica fu caratterizzata dalla costruzione di un nuovo canale, il Linea Pio che, tuttora, assolve benissimo la sua funzione.

Per quanto riguarda i particolari tecnici, si provvede all'apertura di piccoli canali per lo scolo dei terreni denominati

“Fosse Milliarì”, perché distanti tra loro un miglio, i quali imposero le prime regolari geometrie che caratterizzano oggi il territorio.

Dopo la parentesi napoleonica, Pio IX costituì un “Consorzio degli enfiteuti” nel 1861, istituendo il Consorzio della Bonificazione Pontina, ottenendo risultati non trascurabili, quali la riduzione sensibile della diffusione della malaria e l’incremento economico di alcuni paesi quali, ad esempio, la vicina Terracina.

Nel 1900, con l’approvazione del testo unico sulla bonificazione delle terre paludose, si definì, subito dopo la prima guerra mondiale, il primo studio organico per la bonifica dell’Agro Pontino, eseguito nel 1918, dall’Ing. Marchi del Genio Civile di Roma.

Il progetto Marchi, basato sulla separazione delle acque, è di notevole importanza perché determina la nascita di quei caratteri paesaggistici che oggi conosciamo, avendo previsto il prosciugamento meccanico, mediante idrovore, dei terreni che non potevano scolare naturalmente e contestualmente, la separazione delle Acque Alte, provenienti dai bacini montani sovrastanti, mediante la realizzazione di apposite canalizzazioni, dalle Acque Medie e da quelle Basse .

Fino alle soglie degli anni Venti il deserto paludoso-malarico regnò incontrastato, attraversato solo dai butteri nella zona compresa tra Cisterna e Terracina. A testimonianza di ciò, i nomi delle località della zona carichi di lugubri richiami: Pantano d’Inferno, Pantano della Morte, la Femmina Morta, Caronte, Piscina della Tomba.

L’attività vera e propria iniziò comunque nel 1927 e i lavori da compiere erano apparsi sin dai primi momenti titanici: si trattava di disciplinare e di prosciugare le acque su un’estensione di circa 135 mila ettari dei quali circa 77 mila appartenenti all’Agro Pontino. Su quest’ultimo le depressioni del terreno avevano creato numerose piscine, invasi pieni d’acqua putrida e profondi anche fino a 10 metri. A conclusione della bonifica erano state utilizzate 18 grandi idrovore, costruiti o riattivati 16.165 chilometri di canali, aperti 1.360 chilometri di strade, edificate 3.040 case coloniche e perforati 4.500 pozzi freatici o artesiani. Oltre ai lavori di bonifica vera e propria furono anche avviate tutte quelle attività che dovevano creare le condizioni e le infrastrutture indispensabili per rendere l’Agro abitabile.

All’Opera Nazionale Combattenti toccò il compito di dividere la pianura in unità terriere d’estensione variabile secondo la fertilità del terreno e con una media di 20 ettari per ogni gruppo familiare al quale andò in dotazione una casa colonica (il podere), munita dei servizi civili e agricoli necessari. Nel periodo tra ottobre e novembre del 1932 iniziò l’immigrazione di circa 60 mila contadini veneti, friulani ed emiliani che dovevano popolare il territorio bonificato. A loro furono affidate le unità poderali, dapprima a mezzadria e poi dal 1942 a riscatto. Per ogni cento poderi furono creati i centri aziendali che si sarebbero poi sviluppati in maniera autonoma e che attualmente sono dei centri popolosi molti dei quali mantengono una vocazione agricola: ad essi furono dati nomi delle località della Prima Guerra Mondiale ed oggi sono Borgo Isonzo, Borgo Grappa, Borgo Piave, Borgo Montello, Borgo Faiti, Borgo San Michele, Borgo Sabotino, Borgo Bainsizza, Borgo Montenero a San Felice Circeo, Borgo Pasubio a Pontinia, Borgo Vodice e Borgo San Donato a Sabaudia e Borgo Hermada a Terracina.

Di pari passo si svolgeva l’attività tendente a migliorare le condizioni di vita, con la creazione di centri per la profilassi che combattevano con il chinino la terribile zanzara anofele che Angelo Celli e Giambattista Grassi avevano studiato aprendo, infine, scuole che seguirono l’opera di apostolato che aveva svolto Giovanni Cena. Quest’ultimo, un gracile maestro dotato di una volontà e di un senso della scuola che elevava l’insegnamento a missione, negli anni precedenti la prima guerra mondiale passò al setaccio la palude alla ricerca di studenti tra le povere famiglie di contadini, sfidando la malaria per portare una buona parola e un po’ di luce nei casolari spogli dell’Agro. Con la creazione di Casal Delle Palme (1927) si dà inizio alla realizzazione di una serie di scuole per combattere l’analfabetismo.

In quegli anni si verificò un’evoluzione del concetto di bonifica, come si rileva nei contenuti della Legge Serpieri del 1933, che ha introdotto il concetto di bonifica integrale, distinguendo tra bonifica sanitaria, bonifica idraulica

e bonifica agraria, quest'ultima affidata all'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) che struttura, definitivamente, i caratteri dominanti dell'intero Agro Pontino, con la nascita di cinque "Città Nuove": Littoria (Latina) nel 1932, Sabaudia nel 1934, Pontinia nel 1935, Aprilia nel 1937, Pomezia nel 1939; quattordici Borgate Rurali realizzate dall' O.N.C. e circa cinquemila poderi realizzati sempre dall' O.N.C., dalle Università Agrarie di Sermoneta, Cisterna e Bassiano, nonché dai privati.

Oggi il paesaggio è scandito dalla presenza degli elementi della bonifica: una fitta rete di canali trasversali e longitudinali, una rete stradale basata sulle "migliare", gli impianti idrovori, le case coloniche, le stazioni di posta, i borghi e le città di fondazione (concepite come città aperte al territorio) e, infine, la vasta rete delle fasce frangivento. Nel periodo post-bonifica, questo ambito ha visto lo sviluppo della "città diffusa", cresciuta lungo il reticolo stradale, e con il proliferare delle serre, che, osservate dai rilievi circostanti, appaiono come enormi distese di "specchi".

L'ambiente agrario è caratterizzato dalla presenza di piante alloctone, di recente introduzione, che hanno mostrato un positivo adattamento alle condizioni climatiche, diventando elementi caratteristici del paesaggio; è il caso delle diverse specie di Eucalyptus, introdotto qui con la bonifica per le sue straordinarie capacità di assorbimento dell'acqua o delle robinie (*Robinia pseudoacacia*), utilizzate quali barriere frangivento nel periodo delle bonifiche e che, pur se decimate dall'antropizzazione e da una sempre maggiore aggressione di agenti patogeni che stanno portando a una contestuale riduzione dei fiori e a un progressivo deturpamento del fusto, rimangono entità di particolare valenza storico-ambientale. Le fasce frangivento, insieme alle siepi e alle alberature, sono presenti lungo i corsi d'acqua e nel mezzo delle campagne. Si tratta di veri e propri cordoni vegetali, il più delle volte identificanti i confini dei terreni, e svolgono, al pari degli stessi corsi d'acqua, un ruolo insostituibile negli ecosistemi agrari, permettendo di aumentare la diversità ecologica essendo spesso utilizzati come rifugio e riproduzione per numerose specie faunistiche.

Le architetture dei poderi, le divisioni agricole ed i colori delle colture derivate dal lungo processo di bonifica descritto, sono gli elementi principali del paesaggio e ne costituiscono gli elementi distintivi. L'integrità del paesaggio e la sua uniformità sono, quindi, garantite dalla permanenza di questi caratteri dove non prevale un elemento dominante per posizione, estensione, contrasto o forma in un raggio particolarmente ampio attorno all'area interessata dall'intervento. L'elevato utilizzo del suolo per le pratiche agricole, quindi, ha sicuramente contribuito a ridurre le aree in cui sono presenti formazioni boscate o ambienti naturali o semi-naturali che, ormai, occupano solamente porzioni di tipo residuale dell'area in oggetto e di estensione modestissima, quasi sempre circoscritte che non è stato possibile utilizzare per finalità agronomiche e, comunque, risultano essere inserite all'interno di una più vasta matrice agricola costituita da colture estensive e chiaramente dovute all'utilizzo antropico del territorio quali seminativi e pascoli.

L'architettura rurale non presenta nell'area di progetto particolari elementi di pregio o valore storico-architettonico.

Allo stesso tempo, le relazioni funzionali, spaziali e simboliche stabilite nel tempo sono state conservate, pur con vistose alterazioni, anche attraverso la presenza di elementi seriali quali le divisioni agricole e le siepi/cespugli laterali alla rete viaria o ai canali idrici che, tuttavia, non costituiscono convergenze prospettiche significative verso elementi terminali o focali di particolare interesse o tale da definire "paesaggi focali".

La "conclusione" delle visuali è, infatti, determinata dalle pendici delle alture ad Oriente, distanti dall'osservatore, prossimo all'area d'intervento, oltre 20,00 km. Esse si collocano sui piani perpendicolari alle linee di vista senza, tuttavia, costituire un paesaggio panoramico di particolare pregio, poiché la pianura rimane decisamente l'elemento geomorfologico dominante, mentre le colline circostanti, lontane e scarsamente percepibili, sono considerabili solo come segni complementari.

Ne risulta difficile individuare le linee che distinguono i diversi segni morfologici, seppure vi sia un cambio di

vegetazione e di uso del suolo tra una condizione e l'altra. Infatti, la pianura, interessata prevalentemente dall'agricoltura, è fortemente caratterizzata dalla presenza antropica, organizzata dalle rigide geometrie della rete stradale e dai canali d'acqua, ma priva di grandi aree urbanizzate o di grandi aree commerciali e industriali. La perdita o il degrado dei caratteri culturali, storici, vivivi e morfologici è, quindi, diffuso nell'intero territorio con una particolare concentrazione in prossimità dei centri abitati.

I valori paesistici dell'area sono espressi principalmente dalla pianura del territorio dell'Agro Pontino, frammentata dalle proprietà fondiarie, la quale ha una notevole capacità di assorbire il contrasto derivato dalle trasformazioni proposte, poiché diversificato da sporadiche macchie arboree frammiste ad architetture isolate ed a campi coltivati, nonché da altri impianti fotovoltaici già realizzati.

Non esiste, cioè, un'omogeneità di superfici che rischia di essere compromessa.

L'intervento, peraltro, rispetta, le geometrie prevalenti derivate dalle partizioni agricole esistenti. Le opere, dell'impianto in studio così, non aumentano la complessità visiva del paesaggio, potendosi annoverare tra i numerosi "segni del lavoro" già presenti nel paesaggio.

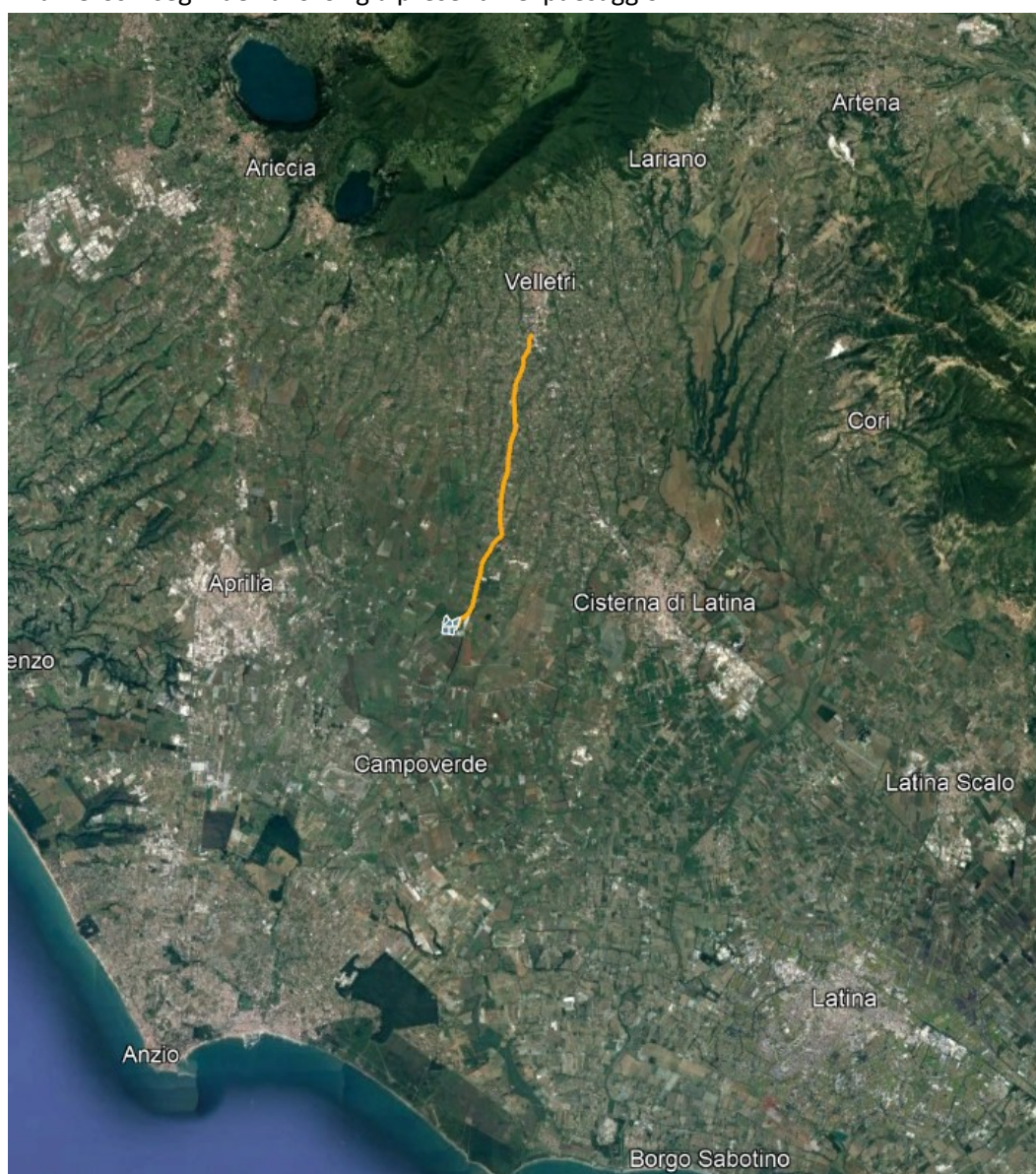


Fig. 11a ortofoto aree di intervento

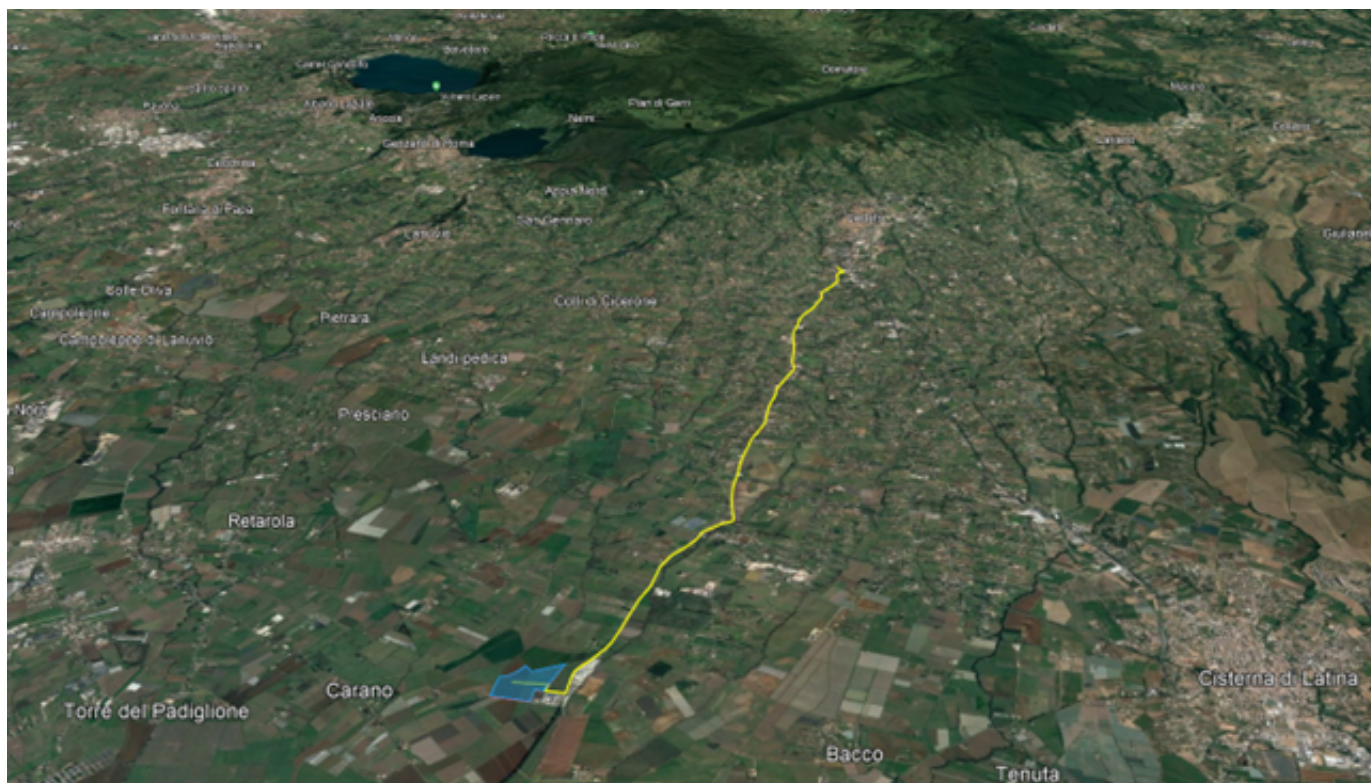


Fig. 11b vista prospettica aree di progetto

4. COERENZA DEL PROGETTO CON IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – PTPR Lazio

4.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);

Il nuovo Piano territoriale paesistico regionale del Lazio (PTPR), è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, e pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2. Il PTPR è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione attua la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Esso contiene - come il precedente - una disciplina organica dei divieti e dei limiti relativi all'installazione di impianti FER sul territorio regionale e, pertanto, è uno dei principali riferimenti adottati per l'individuazione delle aree non idonee e per la redazione delle presenti linee guida. Si rimanda alla successiva sezione di analisi della pianificazione regionale per una puntuale disamina dei criteri di non idoneità definiti dallo strumento stesso.

Il P.T.P.R. costituisce un unico Piano paesaggistico per l'intero ambito regionale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistico-ambientali. Esso è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Complessivamente il P.T.P.R. si va configurando come strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio. Il P.T.P.R. applica altresì i principi contenuti nella "Convenzione Europea del Paesaggio", adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ratificata dall'Italia con Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Uno degli aspetti più innovativi del nuovo P.T.P.R. è l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica, che vanno a concretizzarsi attraverso prescrizioni, raccomandazioni e indicazioni e che consentiranno di rendere nuovi paesaggi, in coerenza con le azioni di sviluppo economico e produttivo degli ambiti territoriali interessati.

Per la redazione del nuovo P.T.P.R. si è svolta, dapprima, una ricognizione e conoscenza preliminare del territorio regionale attraverso l'analisi dei vincoli esistenti e delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni. Successivamente, attraverso una ricomposizione di tutti gli elementi che concorrono alla definizione del complesso concetto di paesaggio e delle sue molteplici componenti, sono stati definiti e individuati gli ambiti di tutela nonché i relativi elementi e valori paesistici da tutelare e valorizzare tramite una specifica normativa d'uso.

È costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- Relazione generale
- Norme
- "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio" - Tavole A da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 volo anni 1989-1990.
- "Beni Paesaggistici" - Tavole B da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 volo anni 1989-1990.
- Beni del patrimonio naturale e culturale - Tavole C da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 volo anni 1989-1990.
- Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti Tavole D da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 volo anni 1989-1990

La “**Relazione generale**”, di natura descrittiva, contiene:

- I criteri per la riconduzione delle classificazioni dei PTP vigenti ai sistemi e agli ambiti del paesaggio che costituiscono la struttura normativa del P.T.P.R.;
- La connessione fra quadro conoscitivo utilizzato e riconoscimento dell’articolazione del paesaggio laziale in sistemi ed ambiti;
- La specifica dei criteri di recepimento delle norme della legge regionale 24/98 relativi ai beni diffusi (capo II), all’interno della singola specificità territoriale.

Le “**Norme**”, di natura prescrittiva, contengono le disposizioni generali di tutela e di uso dei singoli ambiti di paesaggio con l’individuazione degli usi compatibili e delle trasformazioni e/o azioni ammesse e le norme regolamentari per l’inserimento degli interventi da applicare nell’ambito del paesaggio; le modalità di tutela per legge, le modalità di tutela degli immobili e le aree tipicizzate, gli indirizzi di gestione volti a tradurre il piano in azioni e obiettivi operativi.

Secondo quanto riportato nell’art. 20 delle norme del P.T.P.R., “individuazione delle unità geografiche del paesaggio”, il territorio regionale è riconosciuto in sistemi strutturali che si caratterizzano per l’omogeneità geomorfologica, orografica e per i modi d’insediamento umano, costituendo unità geografiche rappresentative delle peculiarità e dei caratteri identitari della Regione Lazio, secondo lo schema di seguito riportato.

**SISTEMI STRUTTURALI
ED
UNITA' GEOGRAFICHE**

Catena dell'Appennino

- 1) Terminillo Monti della Laga Salto Cicolano
- 2) Conca Reatina Monti Lucretili
- 3) Monti Sabini
- 4) Monti Simbruini
- 5) Monti Ernici Prenestini

Rilievi dell'Appennino

- 6) Monti Lepini, Ausoni e Aurunci

Complessi Vulcanici

- 7) Monti Volsini
- 8) Monti Cimini
- 9) Monti Sabatini
- 9.1) Monti Sabatini area Romana
- 10) Monti della Tolfa
- 11) Colli Albani

Valli Fluviali

- 12) Valle del Tevere
- 13) Valle del Sacco, Liri-Garigliano

Valli Fluviali

- 14) Agro Romano

Maremma Tirrenica

- 15) Maremma Laziale
- 16) Litorale Romano
- 17) Agro Pontino
- 18) Piana di Fondi

Rilievi Costieri e Isole

- 19) Monte Circeo, Promontorio di Gaeta, Isole Ponziane

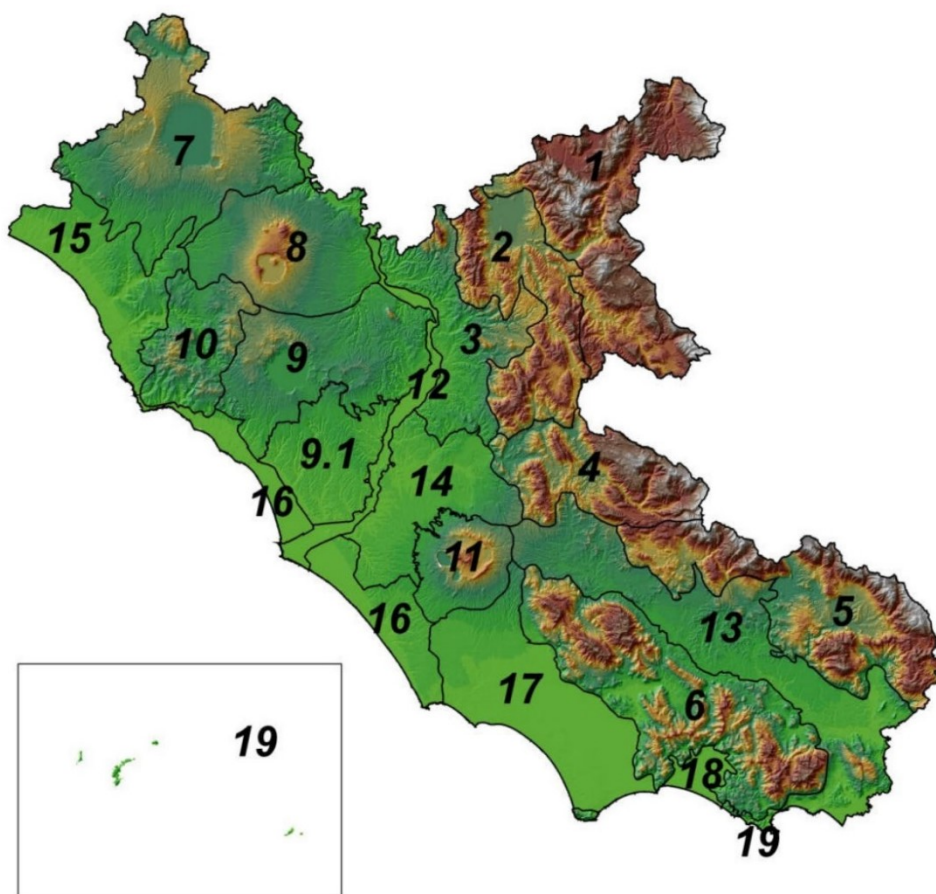


Fig. 12 sistemi strutturali ed unità Geografiche

L'area oggetto di intervento è inserita nel sistema strutturale denominato Maremma Tirrenica, **unità geografica n. 17 – Agro Pontino.**

“Sistemi ed ambiti di paesaggio” – Tavole A.

Esse contengono “l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio.

I Sistemi ed ambiti di paesaggio hanno natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice”

“Beni Paesaggistici” - tavole B e i relativi repertori.

Esse contengono “la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell'art.142 del Codice: “le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici”; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva”

“Beni del patrimonio naturale e culturale” - Tavole C ed i relativi repertori.

Esse “contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.

La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.

Le Tavole C contengono anche l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR. La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica”

“Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni” – Tavola D.

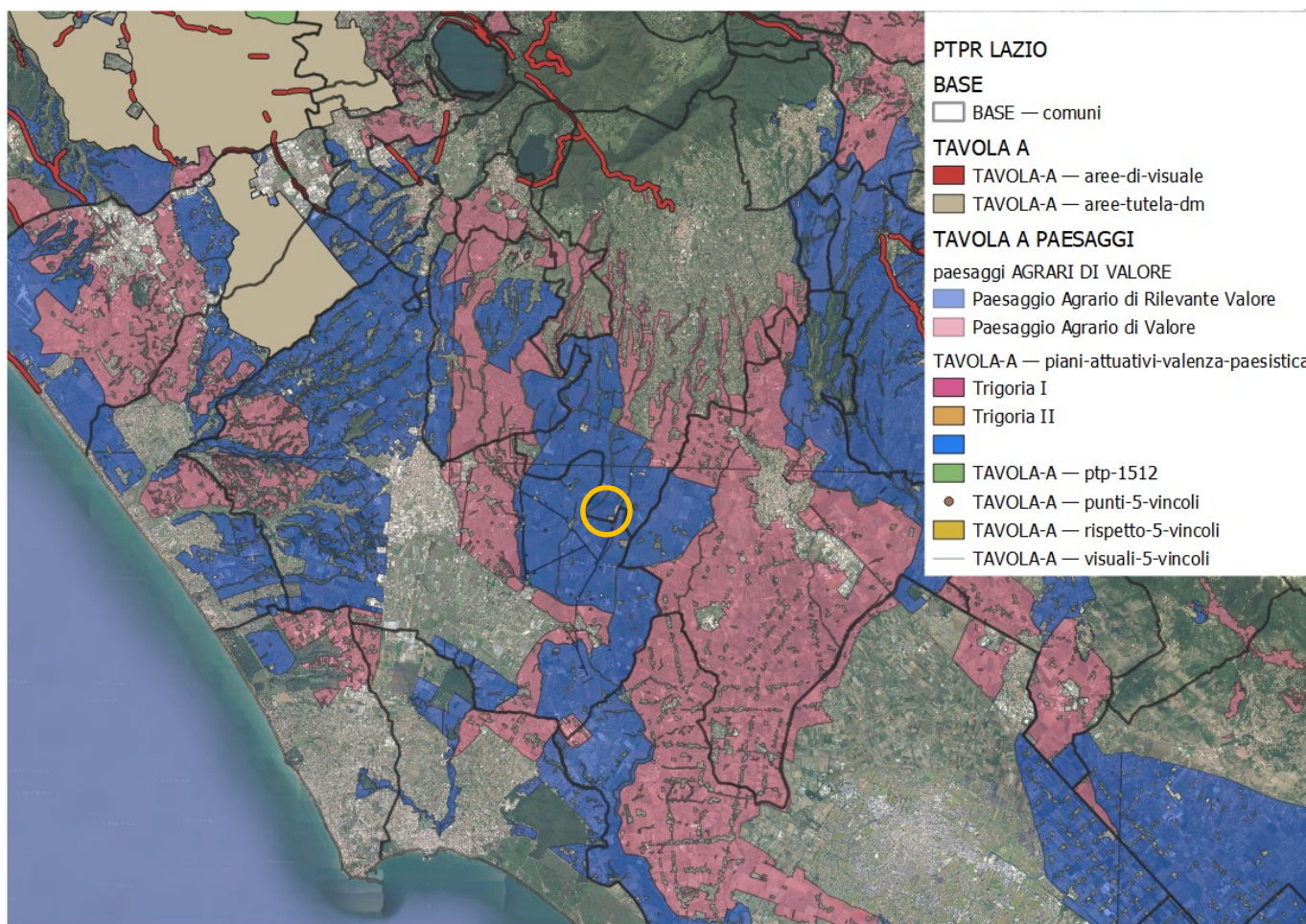
Le tavole D hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle presenti norme.

“Sistemi ed ambiti di paesaggio” – Tavola A

In relazione ai contenuti della Tavola A “**Sistemi ed ambiti di paesaggio**”, ai sensi dell'art. 18 “Paesaggi - disciplina di tutela e di uso” del PTPR, l'impianto agrivoltaico in oggetto, si articola in:

Uso Tecnologico. 6.3 - Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale compresi quelli alimentati da fonti di energia rinnovabile (FER) di cui all'autorizzazione Unica” di cui alla parte II, articolo 10 delle “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, allegate al d.lgs. 10 settembre 2010.

L'intervento in oggetto interessa l'area definita come: **Paesaggio Agrario di Rilevante Valore.**



Il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio vigente ha classificato l'area di installazione come "Paesaggio Agrario di Rilevante Valore" (art. 25 delle norme tecniche). Il Paesaggio agrario di rilevante valore è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità e che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico. In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni.

La tutela è volta alla salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo.

In tali contesti non sono consentiti gli impianti di produzione di energia.

Viene fatta eccezione solo per quelli fotovoltaici integrati su serre solari e su pensiline per aree a parcheggio e per gli impianti a biomasse e a biogas nel caso in cui non sia possibile localizzarli in contesti paesaggistici diversi e in ogni caso devono essere realizzati in adiacenza agli edifici delle aziende agricole esistenti. La relazione paesaggistica deve contenere lo studio specifico di compatibilità con la salvaguardia dei beni del paesaggio e delle visuali e prevedere la sistemazione paesaggistica post operam secondo quanto indicato nelle Linee Guida. La realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica. Per tutte le tipologie di impianti è necessario valutare l'impatto cumulativo con altri impianti già realizzati.

Questo obiettivo del Piano è comunque contrastante con la destinazione urbanistica specifica dell'area oggetto d'intervento, cioè una zona tipizzata come Zona Territoriale Omogenea- Zone "D" destinata ad attività produttive, area che vede la presenza di diverse attività artigianali-industriali.

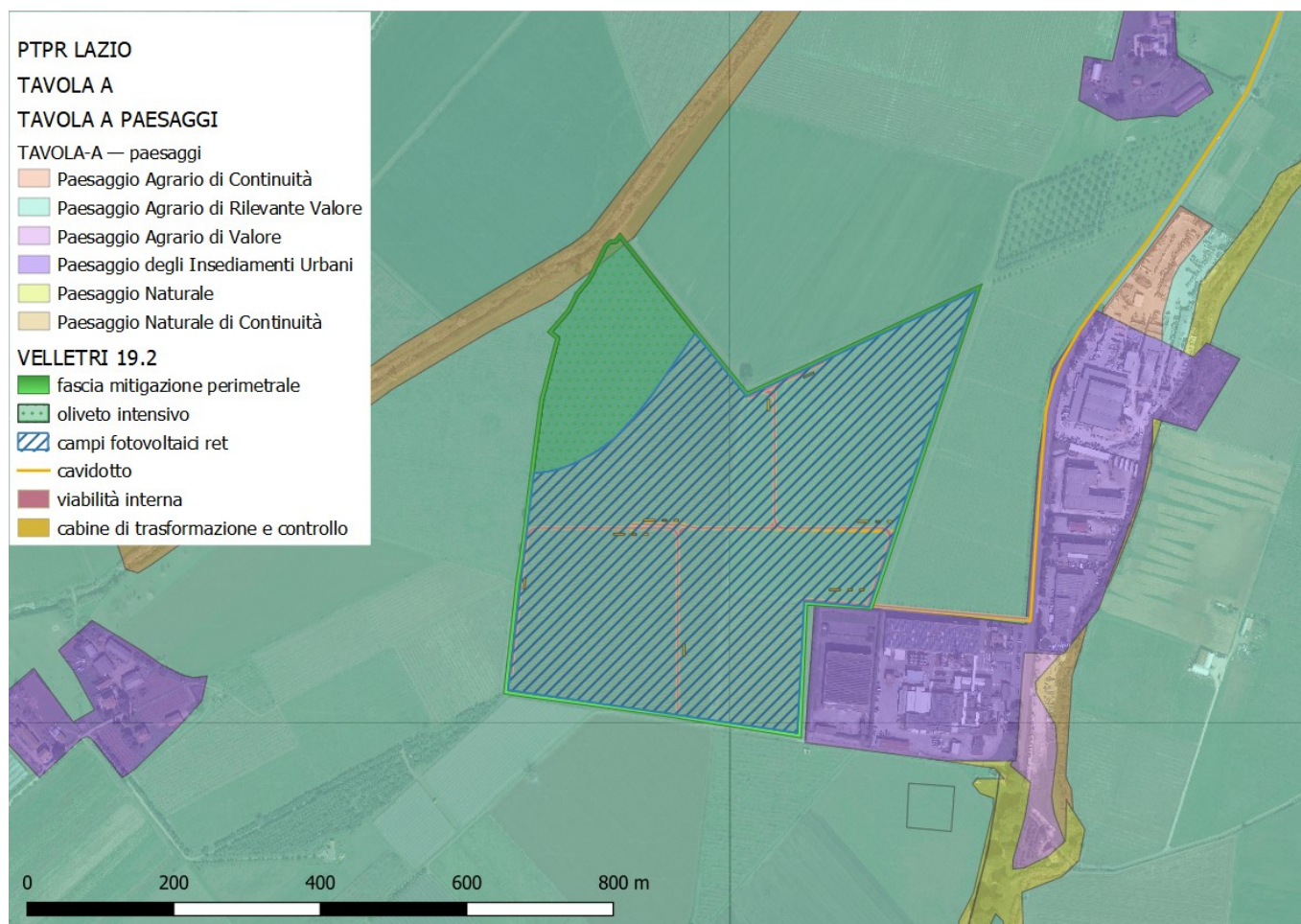


Fig. 13 sistema vincoli Tavola A

L'area, nel corso del tempo, ha perso i caratteri che definiscono il "Paesaggio agrario di rilevante valore"; sono infatti assenti attività agricole tipiche o specializzate di primaria importanza per la funzione agricola produttiva. Si rilevano invece evidenti le presenze di edifici di grande dimensione destinati ad attività produttive ed artigianali, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area, che caratterizzano ormai l'area dal punto di vista percettivo e panoramico.

Nella redazione del progetto si è tenuto comunque conto di quanto segnalato nella Tabella A – "Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica", nella quale si definiscono le componenti del paesaggio da tutelare, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio e i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio.

Tab. A) Paesaggio agrario di rilevante valore - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
<p>Seminativi di grande estensione</p> <p>Prati stabili (foraggera permanente)</p> <p>Aree di coltivazione tipica o specializzata (vigneti, uliveti, noccioleti)</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore</p> <p>Salvaguardia della biodiversità attraverso utilizzo diversificato aree rurali</p> <p>Riqualficazione delle caratteristiche dei paesaggi a rischio di degrado mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconduzione a metodi di coltura tradizionali - contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti - attenta politica di localizzazione e insediamento - modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio agricolo. <p>Tutela e valorizzazione delle architetture rurali</p>	<p>Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico</p> <p>modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale</p> <p>Suddivisione e Frammentazione</p> <p>Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci</p> <p>modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo</p> <p>Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono delle attività agricole</p> <p>Intensità di sfruttamento agricolo</p> <p>Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico</p>

In base a quanto riportato nella Tabella B Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela punto 6.3, non sono consentiti gli impianti di produzione di energia.

Si sottolinea tuttavia che nel caso in esame **le aree di progetto non sono sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del D.Lgs, 42/04 e pertanto tale disciplina non ha natura prescrittiva. Come specificato nel seguito verranno comunque individuati tutti gli interventi necessari per minimizzare l'eventuale impatto sul paesaggio conseguente alla realizzazione delle opere in progetto.**

Infine dalla lettura della Tabella C - Norma regolamentare, sono state desunte opportune misure di mitigazione in relazione alle alberature, alla realizzazione delle recinzioni, di scavi e sbancamenti, dei movimenti di terra e modellamenti del terreno.

“Beni Paesaggistici” – tavole B

I Beni Paesaggistici tutelati sono descritti nelle Tavole B e sono tutelati per legge ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. Il D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (detto “Codice Urbani”) e le successive modificazioni, sostituisce il D.lgs. 490/99 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352”.

Il D.lgs. 42/04 definisce e sottopone a vincolo di tutela i Beni culturali (ai sensi degli artt. 10 e 11 della Parte Seconda al D.lgs. 42/04) e i Beni paesaggistici (parte Terza D.lgs. 42/04 art. 134, individuati agli artt. 136 e 142). Nello specifico, sono Beni paesaggistici ai sensi dell’art. 134:

- a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136 (...);
- b) le aree di cui all'articolo 142;
- c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Il provvedimento legislativo, nell’art. 136 individua i seguenti “immobili ed aree di notevole interesse pubblico”:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Il provvedimento legislativo inoltre, nell’art. 142, comma 1, individua le seguenti “aree tutelate per legge”:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Il P.T.P.R. del Lazio ha estrapolato le norme del D.lgs. 42/04 attraverso la stesura dell’elaborato “Beni paesaggistici” – Tavole B. Esso contiene la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice precedentemente descritto, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definisce le parti del territorio in cui le norme del P.T.P.R. hanno natura prescrittiva.

L’art. 5 “Efficacia del PTPR” delle Norme al PTRP Regione Lazio afferma che:

Il PTPR esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all’articolo 134, comma 1, lettere a), b), c), del Codice.

In relazione ai contenuti della Tavola B “Beni Paesaggistici”, risulta che l’area di intervento dell’impianto agrivoltaico, non interessa aree tutelate.

Quindi, come si afferma nell’articolo 6 “Efficacia del PTPR nelle aree non interessate dai beni paesaggistici”, dato che l’area di progetto, non risultando interessata dai beni paesaggistici ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettere a), b), c) del Codice, il PTPR non ha efficacia prescrittiva e costituisce un contributo conoscitivo con valenza propositiva e di indirizzo per l’attività di pianificazione e programmazione della Regione.

PTPR LAZIO

TAVOLA B

- TAVOLA-B — acque-pubbliche
- TAVOLA-B — acque-pubbliche-rispetto
- TAVOLA-B — agro-identitario
- TAVOLA-B — aree-archeologiche
- TAVOLA-B — aree-protette
- TAVOLA-B — aree-urbanizzate
- TAVOLA-B — boschi
- TAVOLA-B — canali-bonififiche
- TAVOLA-B — centri-storici
- TAVOLA-B — centri-storici-rispetto-150
- TAVOLA-B — costa-laghi
- TAVOLA-B — ex-1497-cd
- TAVOLA-B — geomorfologici-tipizzati
- TAVOLA-B — linee-archeologiche
- TAVOLA-B — punti-archeologici
- TAVOLA-B — punti-archeologici-tipizzati
- TAVOLA-B — rispetto-geomorfologia
- TAVOLA-B — rispetto-linee-archeologiche
- TAVOLA-B — rispetto-linee-archeologiche-tipizzate
- TAVOLA-B — rispetto-punti-archeologici
- TAVOLA-B — rispetto-punti-archeologici-tipizzati
- TAVOLA-B — rispetto-rurali
- TAVOLA-B — rurali-identitari
- TAVOLA-B — zone-umide

VELLETRI 19.2

- ▨ campi fotovoltaici ret
- cabina consegna
- cavidotto
- cabine di trasformazione e controllo

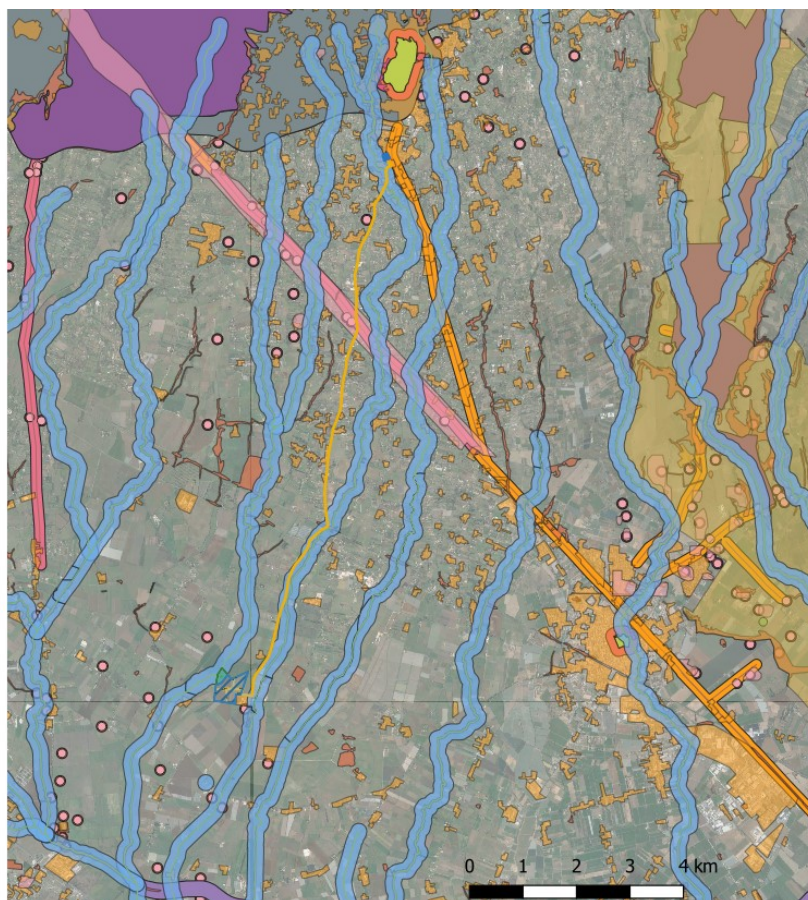


Fig. 14a sistema vincoli Tavola B

L'area contrattualizzata e perimetrata include parzialmente un'area di rispetto del corso d'acqua tutelato del Canale di Carano; in questa porzione è previsto il mantenimento dell'uso agricolo del suolo attraverso la piantumazione di un uliveto e di una fascia di mitigazione perimetrale.

L'area oggetto d'installazione dell'impianto agrivoltaico (con campitura in diagonale) non ricade in nessuna area identificata nella tav. B di P.T.P.R.

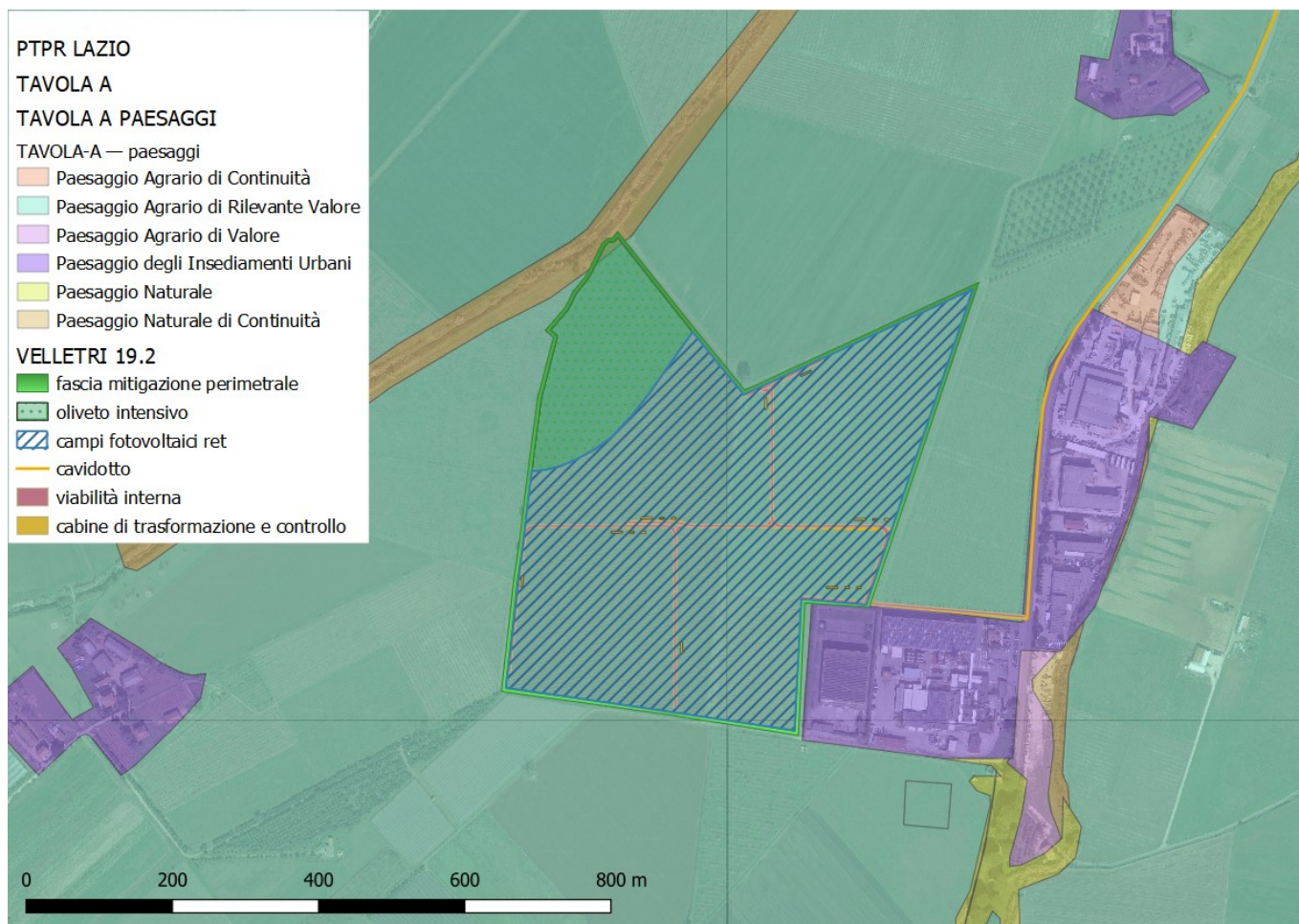


Fig. 14b sistema vincoli Tavola B

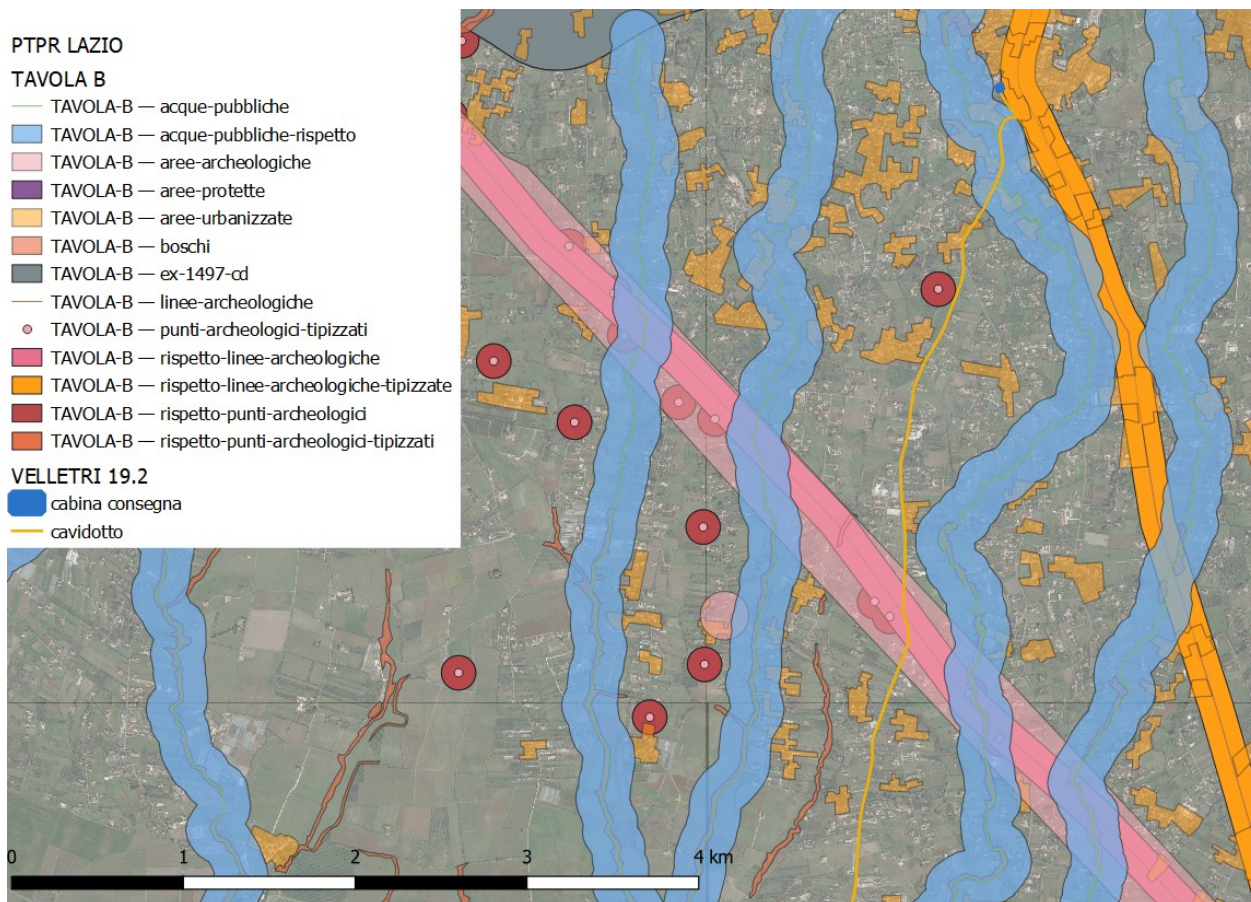


Fig. 14c sistema vincoli Tavola B dettaglio

Il tracciato finale del cavidotto, che si sviluppa in corrispondenza del margine della carreggiata della SP87b, interferisce, solo graficamente, con “linee archeologiche” e “acque pubbliche”.

Come riportato nell’elaborato **VE-19.2_29 Verifica Preventiva Archeologica**, i lati della strada sono caratterizzati dalla tipologia dell’insediamento diffuso, la forte antropizzazione dell’area non ha consentito l’individuazione di eventuali presenze archeologiche. Inoltre la posa in opera del cavidotto interesserà la sede stradale esistente dove sono già posizionate altri sistemi impiantistici pubblici.

Tavole C “Beni del patrimonio naturale e culturale” - ed i relativi repertori.

La tavola C del P.T.P.R. contiene la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termini di Legge ai Beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.



Fig. 15 sistema vincoli Tavola C

Parte dell'area oggetto dell'intervento è classificata come: sistema agrario a carattere permanente, componente degli Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale.

Come riportato precedentemente, in relazione alla classificazione dell'area in "Paesaggio agrario di rilevante valore", si conferma che **l'area di intervento è tipizzata ad attività produttive ed artigianali.**

Tavola D "Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni"

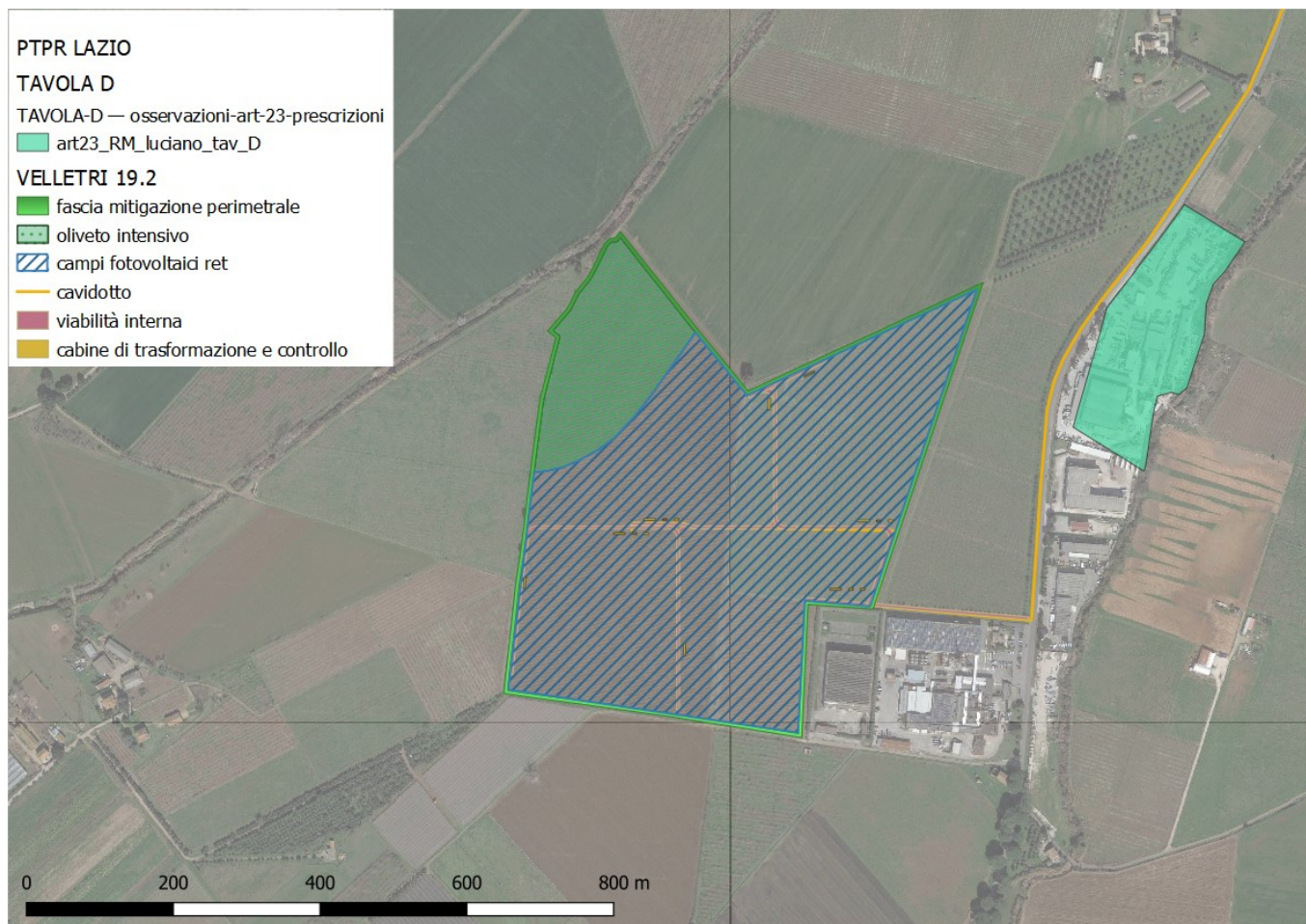


Fig. 16 sistema vincoli Tavola D

Analizzate le cartografie di Piano significative (Tavole A, B, C e D) e verificate le NTA di attuazione, emerge come non vi siano elementi ostativi alla realizzazione delle opere in progetto, che risultano essere coerenti con le indicazioni del PTPR.

Le aree scelte per l'ubicazione dei manufatti facenti parte l'impianto agrivoltaico non interferiscono con le aree tutelate ai sensi del DLgs 42/2004.

Il tracciato dell'elettrodotto MT di connessione è stato scelto a seguito di considerazioni basate sul rispetto dei vincoli derivati dal contesto ambientale e paesaggistico e dalle attività umane esistenti. Come riportato precedentemente, la realizzazione di questa infrastruttura pur intersecando cartograficamente due limitate aree zone sottoposte a vincolo, **non interferisce con il sistema di tutela del PTPR.**

All'interno degli ambiti classificati come Paesaggio Agrario di Valore, sono state inoltre selezionate, come ambiti prioritari, le zone definite a diverso titolo come bene paesaggistico, ovvero caratterizzate dalla presenza di un vincolo di tipo dichiarativo, ricognitivo o tipizzato.

Queste zone infatti sono riconosciute dal Dgls 24/04 come bene paesaggistico e quindi in virtù di ciò ad esse viene conferito un interesse prioritario.

La presenza di vincoli dichiarativi e tipizzati inoltre, determina un ulteriore incremento del livello di priorità dell'ambito

Si riporta di seguito un estratto della Tavola E "Valorizzazione del Paesaggio-Ambiti Prioritari" E10 che riporta il sistema di vincoli relativi agli art 135, 143 e 156 del Dlgs 42/2004 e art. 21,22 e 23 L.R. 24/98,; risulta che **l'area d'intervento è esterna ad ogni perimetrazione.**

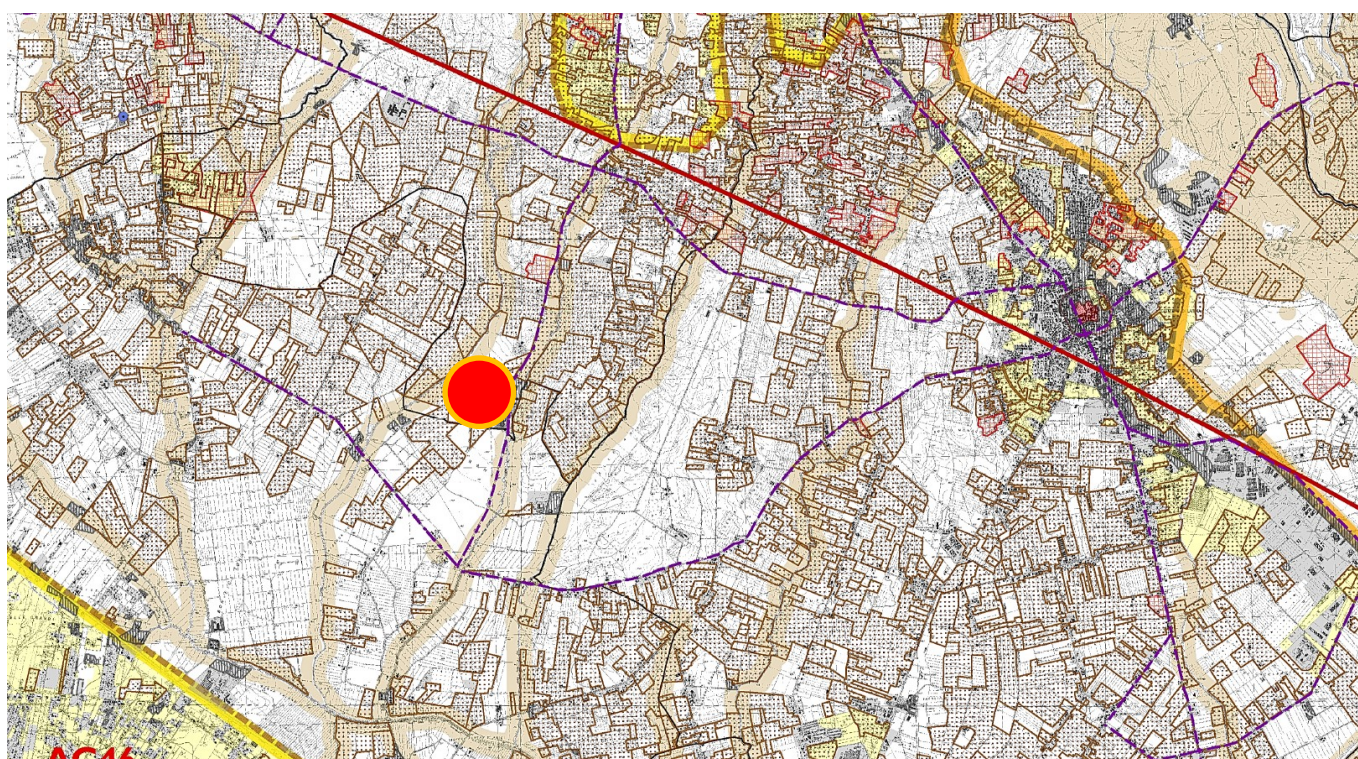


Fig. 17 estratto della Tavola E "Valorizzazione del Paesaggio-Ambiti Prioritari" E10

Di seguito l'elenco delle componenti definite dal PTPR che interessano l'area oggetto di progetto:

	<i>tipologia vincolo</i>	<i>presenza vincolo</i>	<i>tipologia vincolo</i>	<i>presenza vincolo</i>
TAVOLA A	aree di visuale	no	ambiti di protezione att venatoria apv	no
	aree tutela dm	no	aree fenomeni frazionamento fondiario	no
	PAESAGGI AGRARI DI RILEVANTE VALORE	SI*	aree ricreative	no
	paesaggi	no	beni areali cc	no
	piani attuativi valenza paesistica	no	beni areali sac	no
	ptp 1512	no	beni del patrimonio monum punti spm	no
	punti 5 vincoli	no	beni lineari sistema contemporaneo ic	no
	rispetto 5 vincoli	no	beni patrimonio archeo aree ara	no
	visuali 5 vincoli	no	beni patrimonio archeo punt arp	no
			beni patrimonio monumentale aree sam	no
TAVOLA B	acque pubbliche	SI **	beni puntuali cc spc	no
	acque pubbliche rispetto	SI **	beni puntuali	no
	agro identitario	no	buff beni puntuali	no
	altimetria 1200	no	buff punti a	no
	aree archeologiche	no	buff viabilita antica	no
	aree protette	no	buffer beni lineari ic	no
	aree protette contigue	no	buffer beni patrimonio monum spm	no
	aree urbanizzate	no	buffer beni puntuali cc	no
	borghi identitari	no	centri antichi ca	no
	boschi	SI **	ferrovia ca	no
	canali bonifiche	no	filari alberature bnl	no
	centri storici	no	geositi areali geo	no
	centri storici rispetto 150	no	geositi punti geo	no
	costa laghi	no	oasi faunistiche of	no
	costa mare	no	parchi archeologici e culturali pac	no
	decreti archeologici	no	parchi ville e giardini storici pv	no
	ex 1497 ab	no	pascoli rocce aree nude clc	no
	ex 1497 cd	no	percorsi panoramici	no
	geomorfologici tipizzati	no	ptp1512 no unesco	no
	linee archeologiche	SI **	punti di vista	no
	ptp 1512	no	reticolo idrografico	no
	punti archeologici	no	schema piano regionale parchi punti sp	no
	punti archeologici tipizzati	no	schema piano regionale parchi sp	no
	rispetto geomorfologia	no	SISTEMA AGRARIO PERMANENTE	SI*
	rispetto linee archeologiche	SI **	SIC e ZPCS	no
			sito unesco	no
	rispetto punti archeologici	no	tessuto urbano	no
rispetto rurali	no	viabilita antica va	no	
rurali identitari	no	viabilita di grande comunicazione cp	no	
usi civici	no	viabilita infra storiche vs	no	
zone umide	no	zone a conservazione indiretta zci	no	
		zone a conservazione speciale sin sir	no	
		zone di protezione speciale	no	
		TAVOLA D		
		osservazioni art 23	no	

* le aree di progetto non sono sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del D.Lgs, 42/04, pertanto tale disciplina non ha natura prescrittiva;

**interferenza teorica con la linea del cavidotto

Il Progetto risulta conforme con il sistema vincolistico del PTPR. Inoltre, la realizzazione dell'intero intervento prevede la scelta di accorgimenti tecnici ed estetici (opere di mitigazione paragr. 8.2) tali da rendere compatibile e coerente il suo inserimento nel contesto paesaggistico esistente.

Constatato che area di progetto non risulta interessata dalla presenza di beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c) del Codice, non hanno efficacia le norme di tutela o prescrittive del PTPR, pertanto, sebbene l'area sia genericamente compresa nell'ambito dei Paesaggi Agrari di Rilevante Valore, questa è esterna ad ogni perimetrazione relativa al sistema di vincoli relativi agli art 135, 143 e 156 del Dlgs 42/2004 e art. 21,22 e 23 L.R. 24/98.

Quindi ai sensi del *Decreto legislativo del 08/11/2021 n. 199 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*, l'area non essendo ricompresa

- nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42,
- nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo;

è classificabile come "area idonea alla realizzazione di impianti FER".

Inoltre, la classificazione cartografica di "Paesaggio agrario di rilevante valore" non risulta coerente con la destinazione d'uso urbanistica di area produttiva dell'area di intervento ricadendo nella perimetrazione della zona D del PRG di Velletri, pertanto la realizzazione dell'impianto è compatibile.

Per la verifica delle interferenze con il sistema vincolistico del PTPR, consultare i seguenti files allegati:

- **VE-19.2_05_A Tavola vincoli PTPR_A**
- **VE-19.2_05_B Tavola vincoli PTPR_B**
- **VE-19.2_05_C Tavola vincoli PTPR_C**
- **VE-19.2_05_D Tavola vincoli PTPR_D**


Michele Roberto Lapenna